

Sulla facciata del Municipio di Aosta resterà esposta dall'8 al 17 maggio la Bandiera con l'emblema della Croce Rossa.

L'Amministrazione comunale intende, con questo atto, testimoniare il proprio ringraziamento per l'enorme lavoro, sia dal punto di vista sanitario che sociale, dei Volontari di Croce Rossa per aiutare i cittadini a superare l'emergenza legata alla diffusione del Coronavirus.

L'8 maggio si celebra la nascita di Henry Dunant, fondatore della Croce Rossa ed è la Giornata mondiale del Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezza Luna Rossa.



Nella storia della Croce Rossa fondamentale è il ruolo dell'emblema. Nella prima metà del secolo scorso, in Europa, ciascun servizio sanitario delle forze armate era contraddistinto da un proprio segno distintivo. L'Austria, ad esempio, usava una bandiera bianca, la Francia un drappo rosso e la Spagna un drappo giallo. I carri usati per trasportare i feriti non presentavano segni particolari di identificazione. È facile immaginare quali tragiche conseguenze potessero verificarsi in seguito a questa situazione di confusione. La proposta di un emblema unico nasceva dalla necessità di rendere riconoscibili i soccorritori e i mezzi e i luoghi di soccorso, consentendo interventi più efficaci, per l'ulteriore valenza che sarebbe derivata da tale utilizzo: la protezione del personale sanitario, considerato neutrale e che avrebbe curato senza distinzione chiunque secondo il Principio dell'Imparzialità.

Nel 1863, in omaggio alla Svizzera, che aveva dato i natali a Dunant, viene scelta una croce rossa su fondo bianco, invertendo i colori della bandiera della Confederazione Elvetica, la presenza della croce quindi non era giustificata da orientamenti religiosi. Da sempre la bandiera bianca era conosciuta come segno distintivo di un

negoziatore o come simbolo di resa, la presenza di una croce rossa portava poi un ulteriore significato: il rispetto dovuto ai feriti e a coloro che li soccorrono. I colori contrastanti, inoltre, rendevano l'emblema facilmente riconoscibile a distanza (François Bugnion-CICR).

Nel 1876, però, l'Impero ottomano sollevò delle obiezioni in merito, e comunicò al governo svizzero (depositario della convenzione di Ginevra) l'intenzione di non servirsi del simbolo della croce, considerato offensivo nei confronti dei soldati musulmani. La Convenzione del 1929 relativa ai prigionieri di guerra e poi le successive quattro Convenzioni di Ginevra del 1949 riconoscono il simbolo della Mezzaluna Rossa che sarà adottato dai paesi islamici.

Per i 14 milioni di volontari in tutto il mondo, di cui 160.000 in Italia è un privilegio indossare l'emblema cucito sulla divisa e difenderne l'importanza, con azioni coordinate e forti come dimostrato in questo tempo di pandemia.